

I PARCHI GESTITI DALL'ENTE *ROMANATURA*.

Alessandra Cazzola *

Summary

The Lazio's system of preservation areas is divided in sixteen Regional Parks, twenty seven Natural Preserves, five Natural Monuments and four Humid Zones. The regional territory is interested by three National Parks and eight National Natural Preserves, too.

Fourteen preservation areas, since 1998, are managed by one corporation, *RomaNatura*, which is a public law subject, with administrative and financial autonomy. It is composed by City of Rome, *Regione Lazio* and *Provincia* of Rome.

The article describes the landscapes' situations of this preservation areas and the planning and programming experiences that, in this period, are conducted by *RomaNatura*.

Key-words

Rome, Preservation Areas, Landscape Planning.

Abstract

Il sistema delle aree protette regionali del Lazio è composto da sedici Parchi regionali, da ventisette Riserve Naturali Protette, da cinque Monumenti Naturali e da quattro Zone Umide. Il territorio regionale è inoltre interessato da tre Parchi Nazionali e otto Riserve Naturali Statali.

Ben quattordici di queste sono state affidate, dal 1998, alla gestione di un unico Ente, *RomaNatura*, un Ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale, al quale partecipano il Comune di Roma, la Regione Lazio e la Provincia di Roma.

Nel testo viene fatta una descrizione sintetica delle diverse situazioni paesistiche di queste aree e delle esperienze pianificatorie e programmatiche in atto oggi da parte di *RomaNatura*.

Parole chiave

Roma, aree protette, pianificazione paesistica.

* Dottore di ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze; specialista in Pianificazione Urbanistica, Università di Roma "La Sapienza".

L'ENTE *ROMANATURA* E LA GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE NEL COMUNE DI ROMA

Nell'ottobre del 1997 la Regione Lazio - con la Legge Regionale n. 29 - istituiva ben nove nuove aree naturali protette, affidandole, nell'aprile dell'anno successivo, alla gestione di un unico Ente, *RomaNatura*, al quale partecipano il Comune di Roma, la Regione Lazio e la Provincia di Roma.

Alle nuove aree protette si aggiunsero anche il Parco Regionale del Pineto e quello di Aguzzano, istituiti alcuni anni prima. Nel corso del 1999 e del 2000 venne poi sancita la tutela di altri due Monumenti Naturali di grande importanza: quello di Galeria Antica e quello di Mazzalupetto-Quarto degli Ebrei. Nel novembre del 2000, infine, il Ministero dell'Ambiente istituì l'Area Marina Protetta delle Secchi di Tor Paterno, affidandone la gestione a *RomaNatura*.

Ad oggi nel Comune di Roma esistono diciotto aree protette, aventi strutture e responsabili distinti:

- la *Riserva Statale* del Litorale romano con la Tenuta Presidenziale di Castel Porziano, gestita dal Corpo Forestale dello Stato con la collaborazione delle Amministrazioni Comunali di Roma e Fiumicino;
- i *Parchi Regionali* dell'Appia Antica, di Bracciano-Martignano e di Veio, dotati di gestione autonoma perché estesi anche al di fuori del territorio comunale;
- le quattordici *Aree Naturali*, pari a circa quattordicimila ettari, tutte interne al Comune di Roma e gestite da *RomaNatura* (Aguzzano, Decima-Malafede, Galeria Antica, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Marcigliana, Monte Mario, Pineto, Tenuta dei Massimi, Tenuta dell'Acquafredda, Valle dei Casali, Valle dell'Aniene, Mazzalupetto-Quarto degli Ebrei e Secche di Tor Paterno).

Gli obiettivi che stanno alla base del lavoro dell'Ente sono, da una parte, la tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico, che presenta una notevole ricchezza di fauna e flora e scenari di bellezza non indifferente, dall'altra, lo sviluppo di tutte quelle strutture ed attività compatibili che possano rendere i parchi naturali ancora più "vivi" e frequentati dai cittadini (centri visita e sentieri natura, punti di ristoro, agriturismo e sport, agricoltura biologica e vendita di prodotti di qualità, eccetera).

In particolare, le principali attività svolte dall'Ente per la gestione del sistema delle aree naturali e la tutela del patrimonio sono state:

- la redazione dei piani di assetto delle Riserve Naturali e la stesura del regolamento delle aree naturali protette gestite da *RomaNatura*;
- il rilascio, come previsto dalle Leggi Regionali 29/97 e 24/98, di pareri e di autorizzazioni relativi ad interventi da realizzare nelle aree protette;
- lo svolgimento di attività di sorveglianza ambientale e di controllo sul rispetto delle leggi e dei regolamenti, che sono svolte da Guardiaparco grazie ad una convenzione con le associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU e WWF).

Le attività che hanno, poi, riguardato la promozione delle aree naturali protette e delle attività eco-compatibili sono state:

- l'organizzazione di un sistema di visite guidate, di corsi di educazione ambientale e di servizi al pubblico, affidato a cooperative ed associazioni legate al territorio;
- la realizzazione di sentieri natura per facilitare la scoperta del patrimonio naturalistico dei parchi e la tabellazione lungo i confini, ritenendo tale strumento fondamentale, tanto per rendere più visibili le Riserve ai cittadini, quanto per scoraggiare le trasgressioni ai vincoli esistenti;
- la promozione di studi, ricerche e tesi universitarie sui temi ambientali e sul territorio gestito dall'Ente;
- la promozione delle aziende agricole, dell'agricoltura biologica e dei prodotti tipici locali;

- l'attivazione di uno sportello informativo sulle opportunità offerte dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR) agli imprenditori agricoli per supportare le attività agricole nelle aree protette;
- la realizzazione di una rete di fattorie didattiche, realizzata con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, con lo scopo di far conoscere ai bambini la vita di campagna, l'origine e la trasformazione degli alimenti, gli animali e le piante;
- l'apertura delle Case del Parco come luoghi dove offrire ai visitatori i servizi principali, un centro visite, un presidio per la vigilanza;
- l'organizzazione di eventi e manifestazioni per promuovere la conoscenza dei Parchi e lo sviluppo dei servizi eco-compatibili.

GLI OBIETTIVI GENERALI DELL'ENTE E LE AZIONI INTRAPRESE E PROGRAMMATE

L'impegno maggiore di *RomaNatura* è stato rivolto principalmente all'analisi puntuale del territorio e del grande patrimonio naturalistico e storico in esso contenuto, al fine soprattutto di predisporre, per ciascun parco, un proprio Piano di Assetto e un proprio Regolamento di Attuazione¹.

Gli obiettivi generali che, istituzionalmente, *RomaNatura* si è sin dall'origine posta sono:

- la tutela, il recupero e la difesa degli habitat e degli equilibri naturali;
- la valorizzazione dei beni e delle aree archeologiche;
- l'integrazione tra l'uomo e l'ambiente, mediante la salvaguardia dei valori antropologici, storico-archeologici e delle attività silvopastorali;
- l'educazione, la formazione e la ricerca scientifica;

¹ Tutti i Piani di Assetto sono stati adottati dall'Ente; i Piani del Parco della Riserva Naturale del *Laurentino-Acqua Acetosa*, della Riserva Naturale di *Monte Mario*, della Riserva Naturale dell'*Insugherata* e della Riserva Naturale della *Tenuta dei Massimi* sono stati approvati dalle Regione, gli altri sono in via di approvazione come specificato nella tabella seguente [i dati sono desunti dal sito www.romanatura.roma.it].

Riserva Naturale	Adozione	Pubblicazione	Controdeduzioni	Note
<i>Laurentino Acqua Acetosa</i>	30/07/2001 Deliberazione RomaNatura n. 47	21/01/2002	1/08/2002 Deliberazione RomaNatura n. 28	Trasmesso alla Regione il 18/11/2002
<i>Monte Mario</i>	5/11/2001 Deliberazione RomaNatura n. 52	13/04/2002	23/12/2002 Deliberazione RomaNatura n. 52	Trasmesso alla Regione il 28/03/2003
<i>Insugherata</i>	28/01/2002 Deliberazione RomaNatura n. 4	12/08/2002	13/01/2003 Deliberazione RomaNatura n. 2	Trasmesso alla Regione il 28/03/2003
<i>Tenuta dei Massimi</i>	8/04/2002 Deliberazione RomaNatura n. 8	13/12/2002	28/03/2003 Deliberazione RomaNatura n. 26	Trasmesso alla Regione il 05/08/2003
<i>Valle dei Casali</i>	1/07/2002 Deliberazione RomaNatura n. 23	28/03/2003	Da controdedurre da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente	
<i>Decima Malafede</i>	25/11/2002 Deliberazione RomaNatura n. 45	23/05/2003	Da controdedurre da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente	
<i>Marcigliana</i>	10/02/2003 Deliberazione RomaNatura n. 5	25/10/2003		
<i>Tenuta dell'Acquafredda</i>	03/03/2003 Deliberazione RomaNatura n. 15	inviato alla Regione per la pubblicazione		
<i>Valle dell'Aniene</i>	24/03/2003 Deliberazione RomaNatura n. 21	inviato alla Regione per la pubblicazione		

- la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative;
- il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

Il programma di ricerca sul sistema di aree protette di Roma è stato caratterizzato da una prima fase di inquadramento delle indagini nel più vasto ambito di riferimento dato dall'intero territorio del Comune di Roma.

Durante tale fase di inquadramento sono stati prodotti diversi elaborati estesi a tutta l'area romana: una *Carta di uso del suolo e dei caratteri della vegetazione*², una *Carta dei caratteri paesaggistici*, una *Carta geologica*, alcune *Carte idrologiche, idrogeologiche e dei caratteri morfometrici*. L'inquadramento territoriale è stato poi completato dalla realizzazione di una *Carta fitoclimatica* (che costituisce l'aggiornamento e l'approfondimento per il territorio romano della Carta del fitoclima regionale)³.

Nel quadro delle ricerche per i piani delle aree protette le carte generali hanno costituito il riferimento per una valutazione del valore strutturale e sistemico delle componenti territoriali, della rappresentatività e unicità dei valori naturalistici e paesaggistici rilevati, delle interferenze e interruzioni delle continuità ambientali. Sin dalle fasi iniziali è stato dato un significato strutturante la definizione degli elementi legati alla geologia e idrogeologia e alle caratteristiche climatiche del territorio.

Successivamente alla realizzazione degli studi di inquadramento territoriale, le singole aree protette sono state indagate nel dettaglio entro diversi settori di ricerca, che hanno elaborato a conclusione delle indagini carte alla scala 1:10.000 per le aree protette più estese, con approfondimenti al 5.000 per le aree protette di minore ampiezza e maggiore frammentazione.

Nell'ultima fase di vera e propria definizione dei Piani del sistema di aree naturali protette, si è tenuto conto di due fondamentali esigenze:

- una esigenza di unitarietà della disciplina del sistema, motivata da ragioni scientifiche (unitarietà dell'ecosistema urbano) e gestionali (sia per gli utenti, che per l'Ente Parco),
- una esigenza di valorizzazione delle informazioni e delle analisi specifiche relative a ciascuna area protetta.

La scelta finale ha, dunque, previsto la definizione di una normativa valida per tutte le aree protette del sistema, contenente i fondamenti della disciplina di gestione e attuazione dei piani, e la redazione di un agile elaborato normativo integrativo contenente la disciplina specifica della singola area protetta.

Ciascun Piano ha inoltre individuato una sorta di "parco progetti" attraverso il quale la pianificazione del sistema di aree naturali protette di *RomaNatura* ha assunto dimensione strategica, con immediati riflessi attuativi ma con un orizzonte di medio-lungo periodo.

L'insieme dei progetti individuati rappresenta, in sovrapposizione alle azioni di buona gestione del territorio previste dalla normativa, un insieme di opportunità per la riqualificazione delle situazioni di degrado dell'ambiente e per la promozione della qualità, un insieme di interventi di miglioramento e valorizzazione delle risorse esistenti e un insieme di interventi organici per la fruizione delle aree protette, lo sviluppo economico delle aziende agricole e delle attività compatibili con il contesto delle riserve naturali di Roma.

Essi costituiscono l'insieme di interventi - talvolta non previsti specificamente dalla normativa ordinaria di gestione per le singole zone normative (la zona A di Riserva Integrale, la zona B di Riserva Generale, la zona C di Protezione, la zona D di Promozione economica e sociale) - la cui funzione specifica nel sistema territoriale e la cui relazione con l'ambiente dell'area naturale protetta sono state valutate positivamente nel quadro del piano territoriale e sono risultate coerenti con gli obiettivi perseguiti.

² Per la redazione della Carta al 50.000 dell'uso del suolo è stata utilizzata la legenda *Corine Land Cover* di II e III livello per le superfici artificiali, le aree agricole, i corpi e corsi d'acqua, di III e IV livello per le aree forestali e seminaturali; per le carte di dettaglio 1:10.000/5.000 è stato utilizzato il IV livello.

³ CARLO BLASI, *Fitoclimatologia del Lazio*, tip. Borgia, Roma 1994.

Alcuni progetti si applicano a singoli ambiti determinati, in altri casi hanno una applicazione estesa a situazioni ambientali diffuse, indicate dal Piano. La loro attuazione avviene attraverso l'uso di apposite schede progetto che hanno un valore prescrittivo per ciò che riguarda la localizzazione e la descrizione dell'intervento, gli obiettivi specifici ai quali esso mira, le prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Hanno, invece, un valore meramente programmatico le indicazioni riguardanti i soggetti coinvolti e le modalità attuative, i riferimenti programmatici, le linee di finanziamento e le priorità dell'intervento.

Nelle schede è inoltre contenuta una stima preliminare dei costi che consente di definire la dimensione finanziaria dell'intervento per l'accesso ai finanziamenti.

Così come sono stati impostati, i vari Piani di Assetto presentano una doppia anima.

In primo luogo sono Piani prevalentemente di gestione, cioè mirano prevalentemente a definire i criteri di manutenzione del territorio e dell'ambiente; in secondo luogo sono Piani di interventi specifici mirati allo sviluppo della fruizione, delle attività agroambientali e di interventi legati alla riqualificazione e miglioramento paesistico e ambientale dei luoghi. Sono, quindi, strumenti gestionali e pianificatori che si pongono precisi obiettivi, fondati su principi di sostenibilità verificati sulla base delle specifiche politiche di conservazione delle risorse naturali che, a loro volta, sono applicate in modo differenziato in relazione alla conoscenza particolareggiata dei valori e delle sensibilità ambientali.

Sono al contempo Piani generalisti, nel senso che prevedono la pianificazione integrale del territorio sulla base di una disciplina di gestione differenziata per zone, e Piani di dettaglio, perché definiscono in modo specifico gli interventi legati alla fruizione, all'accessibilità, alla riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Le previsioni di ciascun Piano sono strettamente legate agli studi scientifici della prima fase, che, come allegati, divengono strumento di verifica della sua attuazione.

Il lavoro di predisposizione dei Piani di Assetto è stato svolto in parallelo con attività di consultazione pubblica e incontri di collaborazione interistituzionale con il Comune di Roma (in particolare con i settori dell'ambiente e dell'urbanistica), con le amministrazioni decentralizzate (Municipi), con la Soprintendenza Archeologica di Roma, con l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Romano oltre che con l'Agenzia Regionale Parchi, interlocutore tecnico in tema di aree naturali protette per conto della Regione Lazio.

LE AREE PROTETTE DI *ROMANATURA*

Da un punto di vista operativo, le maggiori risorse di *RomaNatura* dal 1997 ad oggi sono state spese nel tentativo di trasformare in aree verdi a disposizione della città territori segnati in molte parti dall'incuria e dall'abbandono e destinati, prima che diventassero parchi, ad accogliere l'espansione di tessuti insediativi che presto avrebbero sostituito con cemento e asfalto i boschi e i prati ancora esistenti nell'area urbana.

Le preesistenze archeologiche, i monumenti, le ville e i casali rappresentano, in realtà, solo una parte, seppur importante, della ricchezza della dotazione delle aree protette gestite da *RomaNatura*. Il vero e proprio tesoro di queste riserve è rappresentato soprattutto dalle numerose ed importanti nicchie ecologiche presenti, caratterizzate da oltre mille specie vegetali, cinquemila specie di insetti e altre centocinquanta specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili.

Molti dei parchi, inoltre, conservano una notevole vocazione agricola che, a tutt'oggi, fa del Comune di Roma il primo comune agricolo d'Italia.



Figura 1
Le aree protette
dell'Agro romano:

1. Galeria Antica
2. Mazzalupetto
3. Marcigliana
4. Insugherata
5. Monte Mario
6. Pineto
7. Aguzzano
8. Valle dell'Aniene
9. Tenuta
dell'Acquafredda
10. Tenuta dei
Massimi
11. Valle dei Casali
12. Laurentino-Acqua
Acetosa
13. Decima-Malafede
14. Parco di Veio
15. Parco dell'Appia
Antica
16. Riserva del
Litorale romano
17. Parco di
Bracciano-
Martignano
18. Secche di Tor
Paterno

Monumento Naturale di Galeria Antica

L'area protetta è costituita dalle rovine di un borgo medievale, arroccato su un alto sperone di tufo lambito dal fiume Arrone nei pressi della via Braccianense nella zona ovest di Roma, le cui origini risalgono probabilmente al tempo degli etruschi.

La valle dell'Arrone ha rappresentato per migliaia di anni un elemento catalizzatore della frequentazione e dell'insediamento stanziale dell'uomo sin dall'epoca preistorica, come testimoniato dai ritrovamenti di manufatti in selce e dei resti di fauna del Paleolitico nell'era iniziale dell'emissario e nel basso corso dell'Arrone e dalle indagini archeologiche dell'insediamento neolitico della "Marmotta" presso Anguillara Sabazia.

Il borgo, ormai abbandonato da oltre due secoli e le cui origini sono confuse e contraddittorie, fu probabilmente abitato già da epoche remotissime vista la sua posizione strategica estremamente favorevole, e rappresenta forse la più affascinante tra le "città morte" del Lazio; esso è ricoperto da una fitta ed intricata vegetazione che ha fatto sì che vi si venisse a formare un ecosistema di notevole interesse.



Figure 2 e 3. Campanile della Chiesa (a sinistra) e una piccola cascata (a destra) nell'area protetta *Galeria Antica*.

Monumento Naturale di Mazzalupetto

Quest'area protetta, situata nel quadrante nord-ovest del Comune di Roma tra la ferrovia Roma-Viterbo e il Raccordo Anulare, racchiude altopiani e fondivalle caratteristici della campagna a nord di Roma ed è in realtà formata da due tenute, non lontane tra loro, divise dall'urbanizzazione presente nella fascia nord dell'agro romano.

La più grande delle tenute è detta "di Mazzalupetto" ed è costituita da centoquaranta ettari di campagna in massima parte coltivata, con spallette boschive lungo i dossi. La seconda, estesa su circa quaranta ettari, denominata "Quarto degli ebrei", presenta caratteristiche del tutto analoghe alla precedente.

Le due zone di cui è composta questa Riserva si trovano al di là del Grande Raccordo Anulare, vicino alla "Tomba di Nerone", ubicate a stretto contatto con la colata di cemento della borgata Ottavia e delle diverse lottizzazioni presenti nella zona.

Tanto la "tenuta di Mazzalupetto", quanto quella del "Quarto degli ebrei" diventeranno presto zone per la produzione di agricoltura biologica, prevedendo anche la creazione di un vivaio-laboratorio dedicato alle piante officinali.

Attualmente l'area protetta mette a disposizione dei quartieri vicini un importante laboratorio agro-ambientale, per promuovere tra i cittadini, bambini e adulti, la conoscenza della vita agricola e il consumo alimentare consapevole.

Riserva Naturale della Marcigliana

La Riserva si estende a nord-est, per una superficie di 4.696 ettari, su una serie di alture delimitate dal corso del Tevere ad ovest, dal fosso della Bufalotta a sud e dal Rio del Casale, che segna anche il limite del Comune di Roma, a nord.

Le basse colline arrotondate sulle quali si sviluppa l'area protetta sono ancora coltivate a seminativo estensivo o destinate a pascolo, mentre le valli risultano per lo più ricoperte da una vegetazione a macchia mediterranea: si tratta dei residui di bosco di querce (cerro, farnia, roverella e farnetto) spesso accompagnate da aceri e olmi. La fauna, minacciata dall'urbanizzazione e dalla caccia fino all'istituzione della Riserva, è di estremo interesse: rilevanti le presenze dei mammiferi (volpe, faina, donnola, ma anche tasso e istrice), tra cui spicca quella della lepre italiana.

L'area riveste inoltre un grande interesse per il sistema storico-paesistico delle grandi tenute (le più famose sono quelle della Marcigliana e di Tor S. Giovanni), che ancor oggi sono caratterizzate dalla presenza dei casali, spesso costruiti sui nuclei delle ville romane, e delle torri medievali che creano un *continuum* storico pressoché unico.

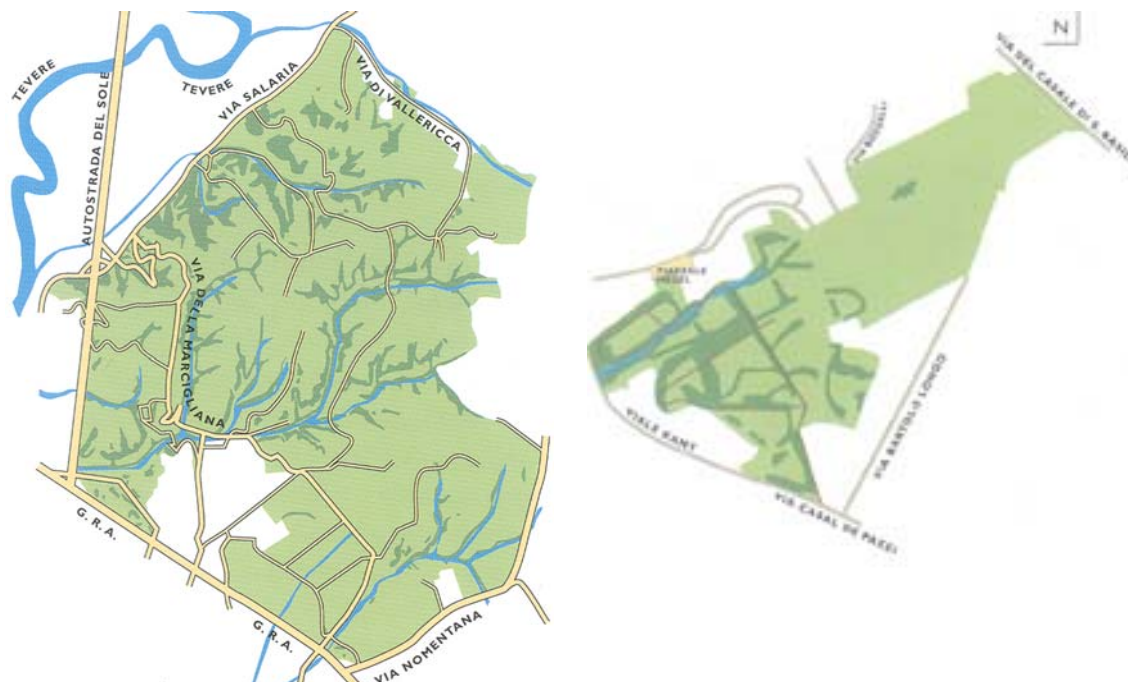


Figure 4 e 5. Riserva Naturale della *Marcigliana* (a sinistra) e Parco di *Aguzzano* (a destra).

Parco Regionale Urbano di Aguzzano

Il Parco, ampio circa sessanta ettari, istituito nel 1989, si trova nella zona est della città ed è compreso tra la via Nomentana, la via Tiburtina e il Grande Raccordo Anulare. Esso rappresenta un vero e proprio polmone verde in mezzo ai quartieri densamente edificati, costituendo un punto di svago e di incontro per i cittadini.

Qui esisteva il “*fondo Auzano*”, un'enorme tenuta agricola della *gens Acutia*, oggi territorio dedicato all'agricoltura che, seppur dopo aver subito numerosi frazionamenti, è sostanzialmente sopravvissuto. Un elemento caratteristico del Parco è rappresentato da un reticolo di filari ad alto fusto, costituiti da pini, pioppi e platani.

Nel luglio del 2002 è stata aperta la “Casa del Parco”, a seguito del restauro di un casale rurale dei primi del Novecento situato all'interno dell'area protetta.

Riserva Naturale dell'Insugherata

La Riserva, posta nella zona nord dell'area romana ed ampia più di seicento ettari, è compresa nell'area del bacino idrografico del fosso dell'Acqua Traversa ed è delimitata dalle vie Trionfale e Cassia, lungo le quali sono numerosi e visibili i resti archeologici di ville e sepolcri romani.

L'area rappresenta un rilevante corridoio naturalistico tra i confini urbanizzati a nord della città ed il grande sistema Veio - Cesano.

Il paesaggio vegetale è assai articolato. Nei versanti più caldi troviamo la sughera insieme alla roverella, oppure il leccio sugli affioramenti rocciosi, mentre in quelli più freschi si ha una vegetazione completamente diversa con boschi misti di notevole rilevanza costituiti da carpino, orniello, farnia e acero. Nelle parti più basse dei versanti è inoltre presente il castagno e il nocciolo. Lungo i corsi d'acqua sono presenti il salice e il pioppo e notevole è la presenza di felci.

Ricca è la fauna della zona: tra i mammiferi il riccio, la talpa, l'istrice, il moscardino; tra gli uccelli nidificanti il gheppio, il fagiano, la tortora e il cuculo. Tra i rettili l'orbettino, la biscia dal collare e tra gli anfibi è da segnalare la presenza della salamandrina dagli occhiali, specie esclusiva della penisola italiana.

Parco Regionale Urbano del Pineto

Il Parco, grande duecentoquarantatré ettari, è costituito da una vallata denominata la “Valle dell’Inferno”, situata a nord-ovest della città che un tempo era estesa fino alle Mura della Città del Vaticano ed era caratterizzata da fornaci per il calcare destinato alla Fabbrica di San Pietro e dalla presenza di casali e vigne. Nei particolari ed unici paesaggi del Parco si possono, infatti, ritrovare le tracce di circa due milioni di anni di avvenimenti geologici, dal mare tropicale profondo alle eruzioni del vulcano Sabatino, attraverso le sabbie e le ghiaie.

Alla fine del XVI secolo fu edificata da Pietro da Cortona per la famiglia Sacchetti una grande villa, oggi andata completamente distrutta.

La vegetazione presente è quasi esclusivamente formata da macchia mediterranea con uno strato arboreo dominato dalla sughera; nel sottobosco sono presenti essenze quali erica arborea, cisto, lentisco, mirto e corbezzolo con splendide fioriture primaverili. Ricca anche la fauna con il moscardino, il topo selvatico e la biscia dal collare.



Figure 6 e 7. La grande sughera presente nella Riserva dell’*Insugherata* (a sinistra) e il bosco di pini del Parco del *Pineto* (a destra).

Riserva Naturale di Monte Mario

Monte Mario, con i suoi centotrentanove metri di altezza, è il rilievo più imponente del sistema dei colli denominati “Monti della Farnesina”, situati nella zona nord della città, e rappresenta per le sue caratteristiche ambientali un vero e proprio mosaico di diversità biologica, quale ormai raramente è possibile rintracciare a Roma.

L’area, grande circa duecento ettari, presenta nelle zone più basse una vegetazione mediterranea (leccio, sughera e cisto), che si contrappone a quella tipica di condizioni submontane nelle aree più alte (carpino, tiglio, acero, orniello, nocciolo, ligustro e corniolo). La composizione del terreno è caratterizzata da sabbie e ghiaie di antica origine, dalle quali si ricostruisce facilmente la storia geologica dell’area in cui è sorta la città. L’antropizzazione dell’area ha fortemente disturbato la presenza di una fauna originaria: presenti oggi sono roditori (moscardino, topolino delle case, topo selvatico) e uccelli (pettirosso, merlo, codibugnolo, verdone, cardellino, taccola e storno).

L’area costituisce per la città un bene di inestimabile valore culturale ed ambientale, del quale fanno parte ville storiche tra cui Villa Mazzanti, sede di *RomaNatura*, e la Villa Mellini, sede del celebre Osservatorio Astronomico.

Riserva Naturale della Valle dell'Aniene

Le numerose anse del fiume Aniene, a nord della città, caratterizzano - all'interno del Grande Raccordo Anulare - il tratto urbano dell'area; nel tratto extraurbano invece, oggi non ancora inserito nel perimetro della Riserva, predomina la morfologia tipica della Campagna Romana. Il territorio è pressoché pianeggiante, tanto da favorire l'instaurarsi di numerosi querceti che si vanno ad affiancare alla tipica vegetazione ripariale.

Da un punto di vista faunistico è importante ricordare la presenza del gambero e del granchio di fiume che, abitanti di acque pulite, costituiscono due indicatori ecologici molto validi, nonché di alcune colonie di pipistrelli. All'interno della Riserva si segnalano per la particolare rilevanza naturalistica il Pratone delle Valli e il comprensorio della Cervelletta. Monumento rilevante è il Ponte Nomentano, che risalirebbe all'epoca di Menenio Agrippa e che, con le sue sovrastrutture di epoca medievale e rinascimentale, è stato mille volte ritratto da pittori di tutte le epoche.

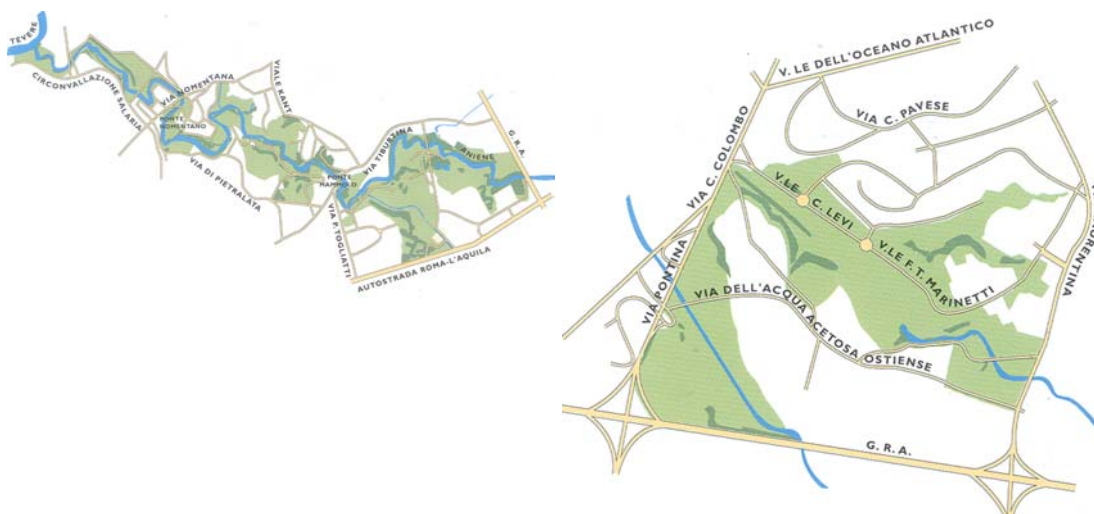


Figure 8 e 9. Riserva Naturale della *Valle dell'Aniene* (sinistra) e Riserva Naturale del *Laurentino - Acqua Acetosa* (destra).

Riserva Naturale del Laurentino - Acqua Acetosa

L'area è delimitata a nord dal sistema insediativo di tipo intensivo del Piano di Edilizia Economica e Popolare "Laurentino 38", e si estende nella zona a sud di Roma, tra la via Pontina ed il comprensorio dell'Acqua Acetosa.

La morfologia della zona risulta caratterizzata dalla presenza della valle entro la quale scorre il fosso dell'Acqua Acetosa, ove si trova la sorgente dell'acqua minerale. Qui, in anni recenti, è venuta alla luce una vasta necropoli di età preromana, testimonianza di un'antica città conquistata dai Romani.

La vegetazione esistente, ormai fortemente ridotta e modificata da un intenso sfruttamento agricolo e, soprattutto, dall'urbanizzazione, è presente solo nelle zone più umide e lungo i pendii particolarmente accidentati che fanno da cornice all'intera valle.

Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda

La Riserva, un antico possedimento di circa duecentocinquanta ettari dei monaci di S.Pancrazio, prende il nome dalle freschezza delle acque del fosso della Maglianella e fa parte, dal punto di vista ambientale, del più ampio ecosistema Ponte Galeria - Arrone nel settore nord-ovest della città.

L'ampia valle dell'Acquafredda è fiancheggiata da numerose piccole valli aperte su sedimenti di sabbia e argilla o di tufo, lungo le quali è presente una folla e rilevante vegetazione ripariale. Il suolo è particolarmente fertile: infatti è presente un'ampia varietà naturale rappresentata da sughere, olmi, equiseti, rosa canina, ginestra, cardi e orchidee. Gran parte delle specie vegetali permane solo in prossimità del reticolo idrografico.

L'ambiente ripariale, distribuito lungo il fosso, svolge un importante ruolo ecologico: nelle formazioni a salici e canneti si possono trovare uccelli tipici degli ambienti umidi, come la folaga, la gallinella d'acqua, l'usignolo di fiume e il pendolino.

L'area comprende inoltre pregevoli tenute agricole ed una torre medievale ancora oggi in un buono stato di conservazione.



Figure 10 e 11. La torre di epoca medievale presente nella Riserva Naturale della *Tenuta di Acquafredda* (a sinistra) e un casale tipico della *Valle dei Casali* (a destra).

Riserva Naturale della Valle dei Casali

La Riserva, estesa per oltre quattrocento ettari nella zona a sud-ovest della città, è caratterizzata da un altopiano che raggiunge gli ottanta metri e degrada poi fino al livello del mare, con un caratteristico andamento movimentato da piccole colline.

La vegetazione presente rispecchia un uso del suolo prevalentemente agricolo e dipende in larga misura dalla presenza di una fitta rete di fossi, del fiume Tevere e dalla vicinanza con le aree urbanizzate della città. La valle si insinua infatti da sud-ovest nel tessuto urbano, rappresentando un cuneo di verde che collega le ampie pianure alluvionali costiere con il centro della città, attraverso un *continuum* con la Villa Pamphili ed il Gianicolo.

Nelle zone sfuggite allo sfruttamento insediativo si è mantenuta una condizione seminaturale caratterizzata dalla presenza, tra le altre specie, di querce, aceri, ginestre e alaterno. Tra gli animali più significativi, il cervone, il barbagianni, il riccio e la donnola.

Da un punto di vista storico l'interesse maggiore della zona risiede nella conservazione dell'articolato sistema di ville e casali di cui l'area era ricca nel passato. Nell'area protetta l'interesse maggiore è, infatti, rappresentato dalla settecentesca "Villa York" e da alcune aree rurali caratterizzate dalla presenza di casali e strutture agricole.

Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi

È un'area di elevato valore naturalistico estesa per settecentosettanta ettari, comprendente alcune alture che sono l'immediata propaggine dell'altopiano della Valle dei Casali. In diretta continuità con quest'ultima, essa fa parte del corridoio naturalistico posto a sud-ovest della città, tra la piana alluvionale del fiume Tevere, le vaste aree costiere ad ovest del Grande Raccordo Anulare e le aree urbane.

Il paesaggio dell'area protetta è scandito da dolci rilievi incisi dal reticolo idrografico del Fosso della Magliana. E' l'aspetto tipico della campagna romana, in cui vaste aree pianeggianti, occupate prevalentemente da coltivi e prati-pascoli, si alternano a colline e piccole valli laterali ricoperte, sui versanti più ripidi, da formazioni boschive. Il fondovalle del Fosso della Magliana, nella parte tra la via della Pisana e la foce, è insolitamente ampio rispetto alle altre valli dell'Agro.

Nei secoli passati questo territorio offriva allo sguardo del visitatore boschi, pantani, fiumicelli, monumenti, casali, fontanili, torri d'avvistamento. Su questi terreni da sempre

l'uomo ha praticato l'agricoltura e l'allevamento: nel Rinascimento il fiorire di ville urbane favorì l'insediamento delle "vigne", gli orti romani dove si coltivavano frutta, verdure in quantità, cereali. Solo nei secoli successivi la malaria ha provocato lo spopolamento di parte della campagna, ma sulle zone più alte hanno continuato ad essere costruite ville suburbane quali luoghi di villeggiatura.

La struttura del latifondo è rimasta inalterata fino ai nostri giorni. La Riserva presenta, infatti, alcune piccole zone boscate, ma è in gran parte adibita a coltivi, tanto che ai suoi margini è in attività l'unica azienda agrituristica presente oggi nel territorio comunale.

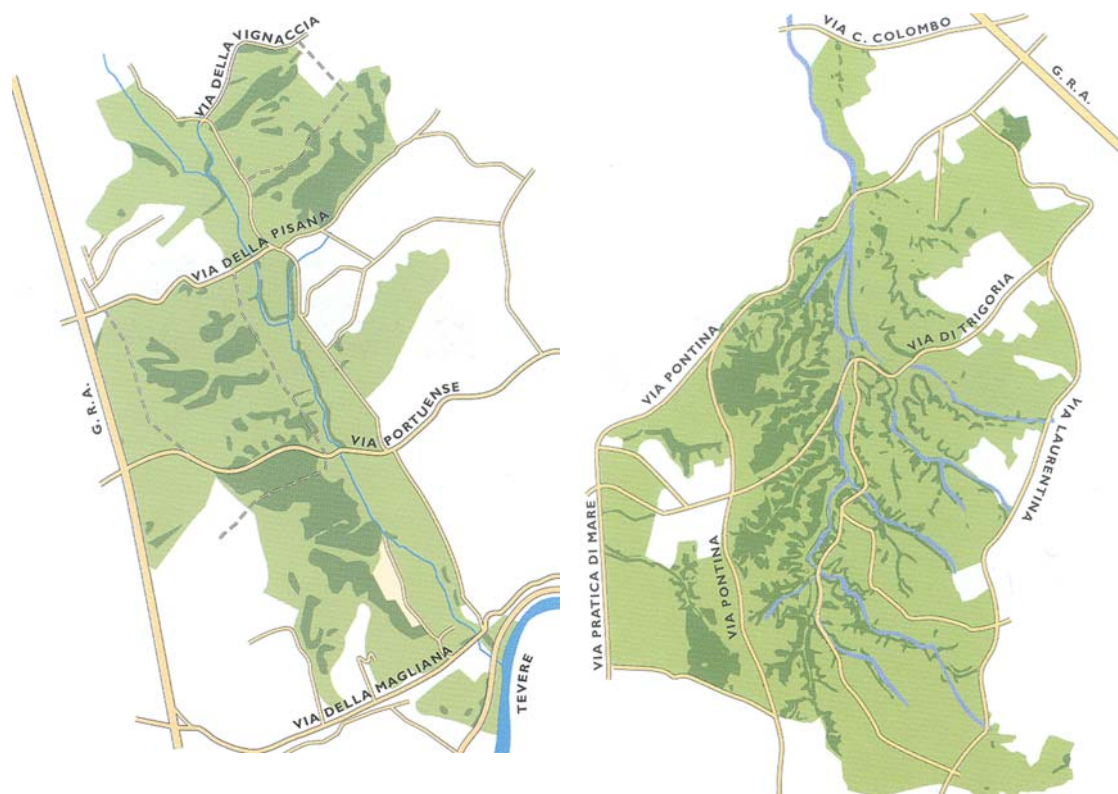


Figure 12 e 13. *Tenuta dei Massimi* (destra) e *Riserva Naturale di Decima-Malafede* (sinistra).

Riserva Naturale di Decima - Malafede

L'area, istituita nel 1997 ed estesa per 6.145 ettari, è ubicata nella zona sud del territorio comunale, tra il Grande Raccordo Anulare, la via Pontina, la via Laurentina ed è situata a contatto con il confine del Comune di Pomezia.

Le maggiori aree boschive dell'Agro Romano sono comprese in questa zona e costituiscono una delle maggiori foreste planiziali del bacino del Mediterraneo⁴. Quest'area è, dunque, caratteristica per la presenza di una delle maggiori zone boscate ancora presenti nell'agro romano e vanta insediamenti umani che risalgono addirittura all'epoca preistorica.

La zona potrebbe essere presa come modello dell'evoluzione complessiva della campagna romana: in epoca imperiale, infatti, fu costellata di ville che successivamente, in periodo altomedievale, sono state trasformate in grandi casali ed edifici fortificati e torri, dedicate ad assicurare il controllo del territorio.

Il primo vincolo paesistico risale al 1985, ma è soltanto nel 1996 che si arriva alla perimetrazione dell'area e alla successiva istituzione (1997) della riserva naturale.

⁴ Uno studio del WWF ha infatti qui censito ben oltre ottocento specie vegetali.

Secche di Tor Paterno

La zona delle secche di Tor Paterno è stata dichiarata dal Ministero dell'Ambiente “area marina protetta” nel 2000. Questa è l'unica Area Marina Protetta in Italia ad essere completamente sommersa e a non includere alcun tratto di costa.

Le Secche di Tor Paterno sono costituite da una formazione rocciosa, coperta da organismi animali e vegetali che, scavando o costruendo i loro rifugi nel corso dei secoli, ne hanno modificato la forma. Si presentano come una vera e propria isola sul fondo del mare, in un ampio deserto di sabbia e fango.

La profondità massima è di circa sessanta metri, mentre la sommità della montagna giunge a diciotto metri sotto il livello del mare. Nulla emerge dall'acqua, né è normalmente visibile dalla superficie. Le condizioni di torbidità, assai variabili, sono legate agli improvvisi mutamenti del regime delle correnti, causati dalla vicinanza con il delta del Tevere.

Proprio il fiume offre un importante contributo per lo sviluppo della vegetazione marina, essendo responsabile dell'alta “produttività ecologica” della zona.

La sommità del banco roccioso è popolata dalla posidonia oceanica, che qui vive fino a circa venticinque metri di profondità. Più in profondità si trovano interessanti colonie di celenterati, (gorgonia rossa e alcionari) che sono solitamente rarissime. Sono inoltre numerose le specie di pesci, sia di fondale (la murena, il gronco e la rana pescatrice) che di acque libere (la spigola, il cefalo, l'occhiata, il sarago). In superficie, in alcune stagioni, non è difficile avvistare i delfini.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARDITO STEFANO, *Quanto sei verde Roma*, in *Airone* n.254, pagg. 38-56, Giorgio Mondadori, Milano 2002.

BLASI CARLO, *Fitoclimatologia del Lazio*, tip. Borgia, Roma 1994.

CARBONE FABRIZIO, FRASSINETTI MIMMO, *I parchi naturali di Roma. Atlante fotografico delle quattordici aree naturali protette di RomaNatura*, a cura dell'Ente, Roma 2001.

Siti web:

www.romanatura.roma.it

www.parchilazio.it

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: ARDITO STEFANO, *Quanto sei verde Roma*, in *Airone* n.254, pagg.38-56, Giorgio Mondadori, Milano giugno 2002, pag.48.

Figure 2, 3, 10: www.romanatura.roma.it.

Figure 4, 5, 8, 9, 12, 13: CARBONE FABRIZIO, FRASSINETTI MIMMO, *I parchi naturali di Roma. Atlante fotografico delle quattordici aree naturali protette di RomaNatura*, a cura dell'Ente, Roma 2001.

Figure 6, 7, 11: fotografie di Alessandra Cazzola, 2005.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di agosto 2005.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.